

LA COMUNICAZIONE ...CHE AFFERMA LA VITA

di Fulvio Cariatì



L'esperienza quotidiana affonda le radici in una realtà più ampia, profonda, incommensurabile forse, rispetto agli strumenti predisposti a tradurla in coscienza e cognizione. Tollerare questa fondamentale "ambiguità" del vivere svela la dimensione del dubbio e del limite e muove un'operatività propriamente umana in cui si manifesta la tendenza creativa a ridurre, giorno per giorno, lo scarto percepito tra la propria attualità e l'infinito. La sua essenza sembra quel dirsi dell'uomo conoscitivo, reciproco, naturalmente maieutico che è comunicazione autentica. Parole, gesti, pensieri ripetuti da un tempo senza inizio nelle vicende umane, trovano sapore e significato in questa consapevolezza che li fonda atti unici e creativi, volti a riconoscimenti sempre nuovi, a comprensioni più aderenti al divenire e crescere dell'esperienza.

Questa vita interiore, capacità di sintesi costruttiva e autoconsapevolezza, non è un evento

casuale. "Quando forniamo un clima psicologico che permette all'individuo di essere... attingiamo a una tendenza che permea tutta la vita organica, una tendenza a divenire tutta la complessità di cui è capace l'organismo. Ma credo che anche su scala più grande siamo in armonia con una potente tendenza creativa che ha dato forma al nostro universo, dal più piccolo fiocco di neve alla galassia più grande, dall'umile ameba al più sensibile e dotato essere umano. E forse stiamo toccando il limite estremo della nostra capacità di trascenderci, di creare direzioni nuove e più spirituali nell'evoluzione umana..." (C. Rogers¹).

La parola "comunicare" sembra oggi esprimere il paradigma del più completo inganno o lo svelarsi di realtà profondamente umane e profonde. Dice Danilo Dolci ("Dal trasmettere al comunicare"²)... "L'essenza del comunicare è ancora da scoprire... Mentre è sempre più facile a uno, a pochi, il trasmettere (N.d.R. unidirezionalmente)

verso miriadi di singoli -limitato di fatto solo dall'opulenza, dalla potenza dell'emittente-, per comunicare non basta l'iniziativa di un singolo: occorre anche l'attivo corrispondere di un altro, di altri...

Nel comunicare il vivente stesso dalla sua integrità corrisponde, partecipa. Solo gli interi (individui o sistemi) riescono a comunicare. Essenziale con la comunicazione è la vitalità del connettersi... il reciproco aprirsi di creature (integre, sincere, creative) a riintegrarsi (parzialmente o totalmente) in processi fecondanti... quando l'esprimere esercita (e invita a) un rapporto creativo. Soltanto il creativo comunica.

Comprendere e comunicare vanno di pari passo... Nella sua ampia qualità il conoscere (il coindica subito incontro, partecipazione) è scoprire continuo da un rapporto totale e intimo seppur graduale...

Il comunicare interamente creativo, viene chiamato amore?... Il non comunicare persistente, il rapportarsi sistemati-

camente sbagliato, può uccidere, può contribuire a desertificare la terra... innaturale esistere indica fastidio, penoso stento, stato confusionale, disperato senso del proprio spreco. Un immenso nuovo lavoro occorre, nell'ambito della cosiddetta educazione alla pace, per mettere a fuoco concretamente, in continua verifica, in confronto continuo."

Il Crogiolo accoglie e vi rimanda questo impegno. Inventiamo laboratori che nel tempo affinino metodi e strumenti opportuni; suscitiamo in diversi ambiti attente verifiche sui contenuti del "Manifesto Sonda" pubblicato nel precedente numero. Diteci dove vi riconoscete, dove intendete sia necessario aggiungere, approfondire. Scriveteci, comunichiamo direttamente. Danilo Dolci si è offerto, in futuro, di incontrarci e collaborare... "Nell'imparare a gestire di persona in modo inventivo il proprio potere, la propria forza, si esprime la creatività..."

Note

* 1 "Un modo di essere", C.R. Rogers, 1983, Psycho - Firenze.

* 2 "Dal trasmettere al comunicare", Danilo Dolci, 1988 - ed. Sonda - Milano.



Caravaggio
Madonna dei pellegrini